

ALESSANDRO NASO

UNA DEDICA AD ERCOLE DALL'AGRO TARQUINIESE

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 105 (1995) 57–62

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UNA DEDICA AD ERCOLE DALL'AGRO TARQUINIESE

In corrispondenza di una scala esterna che serve un ingresso laterale del Casale di S.Maria, situato nella fascia meridionale dell'attuale territorio comunale di Tarquinia (Vt), non lontano dal corso del fiume Mignone¹ è murata una lastra iscritta di marmo bianco a grana medio-grossa, misurante attualmente cm 57 in altezza x cm 49 in larghezza x cm 4 di spessore, priva dell'angolo superiore destro e con il margine destro resecatato per l'intera altezza: soltanto l'altezza corrisponde quindi alle dimensioni originarie dello specchio epigrafico, la cui larghezza iniziale non è determinabile (Tafel Xa). La frattura rende il testo lacunoso. Si legge:

Herculi [- - -]

L. Sertorius

HERCVLI ▲

L ▲ SERTORIVS ▲ I
ET ▲ PYRALLIS ▲

.....

Le lettere sono di altezza decrescente dalla prima alla terza riga (rispettivamente cm 4.5, 4.2 e 3.8): anche l'interlinea è decrescente, con sensibile differenza (6.2 cm tra la prima e la seconda riga, 0.8 cm tra la seconda e la terza) per evidenziare la prima riga, contenente il nome della divinità, seguito dalla dedica o dall'appellativo. In ogni riga compaiono sistematicamente punti di interpunzione di forma triangolare con il vertice rivolto in alto, tracciati con regolarità. L'estremità superiore destra dell' *H* di *Herculi* è apicata. Mancano integrazioni sicure per stabilire la larghezza originaria della lastra.

La dedica è posta ad Ercole, il cui nome era seguito da una parola ora mancante, come suggeriscono concordemente la posizione decentrata del termine residuo e il punto di

¹Per la localizzazione del Casale S.Maria si veda il f.o IGMI 142 I SE 'La Farnesiana' (QM 365803) della Carta d'Italia alla scala di 1:25.000, dal quale è tratto lo stralcio topografico. L'iscrizione, già nota localmente, mi è stata segnalata da G.Cola, che ringrazio. Recentemente ne è stata edita una fotografia nel Bollettino dell'Associazione Archeologica Culturale Civita Vetula I, 1993,59.

interpunzione: per l'integrazione la documentazione nota induce a restituire una dedica generica (con la preferenza per il termine *sacrum*) o un appellativo (del tipo *invicto* o *Victori*) o un'epiclesi locale (del tipo *tiburino*).² I due dedicanti dell'iscrizione, legati tra loro da un rapporto difficilmente definibile con sicurezza (coniugi? contubernales?), appaiono rispettivamente di condizione incerta (L.Sertorius) e servile (Pyrallis).

Il gentilizio *Sertorius*, se non era sinora noto a Tarquinia, è ampiamente attestato in Etruria, specie nell'area settentrionale (Chiusi e Arezzo), dove si conoscono anche diversi personaggi di nome L.Sertorius; un bollo in *planta pedis* di un C.Ser(torius) proviene da Viterbo.³ In passato è stato anche ipotizzato che l'origine di questo gentilizio potesse essere individuata nel nome individuale etrusco *Sertur* mutuato in latino dal nome individuale *Sertor*.⁴ La documentazione attualmente nota indica che in effetti in Etruria sono stati prodotti tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. almeno due gruppi di strigili bronzei con marchi di fabbrica *serturies* (più antico) e *serturiesi* (più recente), riferiti al nome individuale dell'artigiano, forse di condizione servile: gli oggetti con marchio *serturiesi* sono stati rinvenuti nel viterbese, uno anzi proprio a Tarquinia.⁵

grecanico Pyralis, non frequentissimo, è comunque attestato sia a Roma che in Etruria.⁶

² Si preferisce non fornire un'integrazione precisa quanto orientare verso le tre possibilità enunciate, formulate in base alla documentazione delle dediche ad Ercole di provenienza romana: per una rassegna delle attestazioni L.Cesano, in *Diz.Ep.* III, 705-707 (attributi di Ercole nelle iscrizioni romane) e 712-716 (attributi di Ercole nelle iscrizioni dell'Italia), con le integrazioni opportunamente indicate da S.Pancierà, *Herculi Saxinati*, in *Studi Romagnoli* 20,1969,359-364. Tra gli studi successivi sul culto di Ercole si segnalano: M.Jaczynowska, *Le culte de l'Hercule romain au temps du Haut-Empire*, in *ANRW II* 17.2,1981,631-661 e M.Verzar Bass, *L'ara di Lucius Munius a Rieti*, in *MEFRA* 97.1,1985,295-323, in particolare 308-310. Mancano interventi in merito negli atti del convegno recentemente dedicato a *Héraclès. D'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives* (C.Bonnet, C.Jourdain-Annequin eds.), Bruxelles 1992.

³ Per Chiusi: *CIL XI* 2445 (bollo su tegola) e 2446, mentre ai nn.2199 (= I² 2011) e 2440 sono attestati due personaggi di nome L.Sertorius. Il bollo da Viterbo è *CIL XI* 6700, 622; per Arezzo: *CIL XI* 6700, 620, 621a-b e 623 (bolli su sigillata italica); un altro L.Sertorius è noto in Emilia, a Correggio (*CIL XI* 1012).

⁴ W.Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* Berlin 1904 (rist. 1966), 230 con cenni anche alle pagine 334, 337 e 340, richiamate anche da H.Solin, O.Salomies (edd.), *Repertorium nominum gentilium et cognominum latinorum*, Hildesheim, Zürich, New York 1988,69.

⁵ Per gli strigili dei gruppi *serturies* e *serturiesi* si veda ora G.Tagliamonte, *Iscrizioni etrusche su strigili*, in *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique*, Roma 1993,97-101. Occorre segnalare che in merito all'oggetto con marchio *serturiesi* da Tarquinia esiste un'incertezza sulla reale natura (*simpulum* o strigile), che comunque non riguarda l'attestazione onomastica: la bibliografia è indicata da G.Tagliamonte, art.cit. 98 nota 6. Nel museo di Arezzo è conservato uno strigile con iscrizione latina *Sert(orius)* (*CIL XI* 6718, 8).

⁶ Per *Pyralis*, che conosce anche la forma *Puralis*, si vedano le attestazioni da Roma raccolte da H.Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, II, Berlin-New York 1982,1067, diffuse dalla fine del I sec. a.C. al II d.C.: quando conosciuta, la condizione dei personaggi è preferibilmente servile o libertina. Ai dati raccolti da H.Solin per Roma *adde* almeno le attestazioni successivamente edite in *AE*: 1986,69 (I sec. d.C.) e 1987,81 (seconda metà del I sec. d.C.), senza ovviamente pretesa di esaustività. Recentemente si veda anche M.G.Granino Cecere, in *Dives Anagnina. Archeologia nella valle del Sacco*, catalogo della mostra (a cura di S.Gatti), Roma 1993,121 n.11. 2, per un'ara sepolcrale di periodo traiano dal territorio di Anagni che

In mancanza di elementi probanti per una datazione circoscritta dell'epigrafe esaminata, sembra preferibile indicare in base ai caratteri paleografici una cronologia non posteriore al II-III sec. d.C.

Oltre ad ampliare il repertorio onomastico conosciuto per Tarquinia e per il territorio circostante, l'iscrizione permette di localizzare un luogo di culto, piuttosto che nel centro urbano (distante km 9 circa dal Casale di S. Maria), proprio nella zona circostante il casale, dalla quale presumibilmente proviene, come sembrerebbero indicare anche le notizie desumibili dalle ricerche effettuate in precedenza in quest'area.

Nel corso delle ricognizioni topografiche condotte per la redazione della Carta Archeologica d'Italia, A.Pasqui visitò infatti nel 1884 il sito di S. Maria, segnalando le tracce di un percorso viario "che toccava l'altura di S. Maria, dove oggi appaiono avanzi di antiche abitazioni, consistenti in fondamenta a *emplecton* e piantati a rude tassellato". Poco oltre, lo studioso specifica che all'Ara (*sc.* "di S. Maria") "si sono scoperte alcuni anni indietro le vestigia di un vasto abitato di epoca romana, e dove in una recente escursione ci venne fatto scuoprire i ruderi di un tempietto allato ad una sorgente di acqua pura, presso la quale notammo, oltre i frammenti di colonne e di bozze marmoree, in una lapide dimezzata l'iscrizione:

C. Furi[- - -]

C. f.

Procul [- - -]

V[- - -]"⁷

C·FVRI^o

C·F

PROCVLI

V///////

Malgrado la segnalazione di Pasqui, il testo non confluì successivamente in *CIL XI*.

E' quindi evidente che la nostra iscrizione, rinvenuta in circostanze non determinate, ma verosimilmente dopo il 1884, se provenisse dallo stesso sito del testo segnalato da Pasqui, permetterebbe di attribuire ad Ercole il luogo di culto individuato nell'Ottocento. I santuari dedicati a questa divinità sono diffusi in Etruria in diverse località, come indicano esplicitamente le testimonianze epigrafiche (Luni, Pisa, Perugia, Poggi Alti nei pressi di

ricorda una *Pontia Pyrallis*. Il nome è attestato in Etruria nella forma *Pyralla* (da Pisa: *CIL XI* 1498). Per le *regiones* limitrofe si conoscono due liberte di nome *Pyrallis*, rispettivamente a Mutina (*CIL XI* 900) e a Spolegium (*CIL XI* 4914).

⁷ G.F.Gamurrini, A.Cozza, A.Pasqui, R.Mengarelli, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina (Forma Italiae II, 1)*) Firenze 1972, 101n.32 (tabella riassuntiva delle presenze con il toponimo di "C.S.Maria") localizzata alla tav.III, p.114 (strada e descrizione dei resti), 115 (iscrizione). Questa, ammettendo che superiormente fosse integra, sembra essere di natura sepolcrale: *C.Furiu[s] / C.f(i)lius / Proculu[s] / v[ixit ? ivus ? - - -]*. A giudicare dalla trascrizione, l'ultima riga potrebbe essere stata erasa.

Cosa, Bolsena, Visentium, Tarquinia, Veio e Anguillara Sabazia) e lasciano supporre i ritrovamenti archeologici (Vetulonia).⁸

A Tarquinia un culto di Ercole era attestato unicamente dall'iscrizione incisa su una lastra di provenienza ignota, reimpiegata come soglia in un'abitazione, *CIL* XI 3362, *H D D L M*, in merito alla quale E.Bormann si limitò a sciogliere l'iniziale *H(erculi)*, senza proporre *d(ono) d(edit) l(ibens) m(erito)*.⁹ Un culto tarquiniese di Ercole d'altronde non sorprende affatto, considerata la discendenza da questi di Tarconte, il mitico ecista eponimo di Tarquinia, narrata anche da Licofrone.¹⁰

Le attestazioni sinora conosciute di culti di Ercole nell'Etruria meridionale più vicine al territorio tarquiniese sono rispettivamente ad Anguillara Sabazia e alle *Aquae Caeretanae* nei pressi del Sasso di Furbara: se la dedica da Anguillara potrebbe indicare un culto personale del devoto,¹¹ per le *Aquae Caeretanae* le fonti letterarie e le testimonianze epigrafiche ricordano esplicitamente un *Fons Herculis*, ossia un luogo di culto in cui assieme a *Fons*, dio delle acque sorgive, era venerato anche Ercole.¹²

⁸ I riferimenti alle iscrizioni sono stati elencati da L.Cesano, in *Diz.Ep.* III, 713 e, non senza errori, da L.Ross Taylor, *Local Cults in Etruria*, Rome 1923: Luni (*CIL* XI 1319 e 1321), Pisa (*CIL* XI 1449 = *ILS* 7320), Perugia (*CIL* XI 1319, 1321 e 1946), Poggi Altì nel territorio di Cosa (*CIL* XI 2644), Bolsena (*CIL* XI 2687), Visentium (*CIL* XI 2909), Tarquinia (*CIL* XI 3362) e Veio (*CIL* XI 3778). Per iscrizioni rinvenute successivamente alla redazione del *CIL* si veda almeno la dedica da Anguillara pubblicata da M.Pallottino, *NSc* 1934,146-149. Un luogo di culto a Vetulonia è indiziato dal rinvenimento di una clava bronzea (L.Ross Taylor, op.cit., 173).

⁹ Il formulario di questa iscrizione, riferita erroneamente a Caere da L.Ross Taylor (op.cit., 120) è particolare per recare il nome della divinità abbreviato, ma trova confronti in *CIL* XI 1321: *L. Titinius L. et Q. l(ibertus) / Memno / H(erculi) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*, per la quale E.Bormann propose il solo scioglimento *H(erculi)* e in *CIL* XI 2644 ... / *do(num) dat Her(culi) lib(ens)*. Sul formulario votivo recentemente S.Panciera, *Le iscrizioni votive latine, Scienze dell'Antichità* 3-4,1989-1990 [1991] (Atti del convegno Anathema), 905-914, in particolare 907. La provenienza più verosimile per *CIL* XI 3362 sembra comunque l'altura della Civita, sito della città etrusca e romana, i cui resti hanno costituito a lungo per gli abitanti di Tarquinia una fonte di approvvigionamento per il materiale da reimpiegare nelle costruzioni edilizie, come esplicitamente ricordava il compianto Ludovico Magrini.

¹⁰ *Lyc. Alex.*, 1248-1249. Di un *elogium* dedicato a Tarconte si dovrebbe conservare anche un frustolo epigrafico, secondo l'integrazione proposta da M.Torelli per un frammento proveniente dall'Ara della Regina [da ultimo G.Colonna, Una proposta per il supposto elogio tarquiniese di Tarchon, in M.Bonghi Jovino, C.Chiamonte Trerè (a cura di), *Tarquinia: ricerche, scavi e prospettive*, Milano 1987,153-157].

¹¹ La dedica è infatti posta dal liberto L.Munatius Heraclida, manomesso dall'omonima *gens* originaria di Tivoli, tradizionale sede di un importante culto di Ercole, sul quale da ultima M.L.Velocchia Rinaldi, *Note preliminari a proposito del santuario di Ercole vincitore a Tivoli*, in *Archeologia Laziale* VI (Quad AEI, 8) Roma 1984,318-322.

¹² Per la tradizione letteraria e per le recenti scoperte archeologiche, comprendenti anche testimonianze epigrafiche, relative all'area delle *Aquae Caeretanae*: R.Cosentino, P.Sabbatini Tumolesi, L'edificio termale delle *Aquae Caeretanae*, in *Miscellanea Ceretana I* (QuadAEI, 17), Roma 1989,95-112; Eaedem, in *Bollettino di Archeologia* 7,1991 [1992], 75-82. Da questa zona, per la quale occorre sottolineare la particolare concentrazione di sorgenti di acque mineralizzate calde (B.Camponeschi, F.Nolasco, *Le risorse naturali della regione Lazio, 3. Monti della Tolfa e Monti Ceriti*, Roma 1978,93-102, nn.109-121), proviene anche l'epitaffio di un medico di origine orientale (A.Naso, Epigrafe funeraria latina dall'agro ceretano, in

Da tempo è stato rilevato che i luoghi del culto tributato in Etruria a questa divinità sono correlati alla presenza di acque sorgive, in particolare termali: si è anche notato che in epoca romana Ercole tende ad essere scalzato da Apollo quale nume tutelare di questi culti salutari o meglio che tra le due divinità sembra esistere 'una sorta di conflitto nella tutela delle acque termali in Etruria', come ha concluso G.Colonna.¹³

La ricchezza di acque sorgive nell'area del Casale di S. Maria, sebbene non termali, ben si accorderebbe con queste caratteristiche:¹⁴ in base alla nuova iscrizione si può proporre di localizzare un *Fons Herculis* nella zona di S. Maria, che la notizia di A.Pasqui relativa al tempio vicino alla sorgente permetterebbe di circoscrivere alla zona dell'Ara di S. Maria.

Le colonne viste dallo studioso dovrebbero identificarsi con quelle attualmente erette presso il Casale di S. Maria, di datazione incerta: un'accurata indagine di superficie nella zona circostante il casale potrebbe forse rivelare i resti murari visti da Pasqui, se ancora esistenti.

L'occorrenza di numerosi toponimi con la specifica 'di S. Maria' ('Macchia di S. Maria' e 'Ara di S. Maria' a nord, 'le Spalle di S. Maria' a sud) in un raggio di km 1.5 circa intorno al casale, epicentro non casuale di questo cerchio, è stata interpretata come il trasparente riferimento ad una chiesa, identificata con una fondazione religiosa operata nella zona dalla ricca abbazia di S. Maria di Farfa, ossia la cella di S. Maria del Mignone, il cui nome, che compare nei documenti a partire dal IX secolo, è legato a questa tenuta sino all'iniziale XVII secolo, sebbene la chiesa dovrebbe aver progressivamente perso importanza sino a risultare distrutta già nel XIII secolo: malgrado resti murari non siano stati individuati con certezza sul terreno, la cella è stata localizzata proprio in quest'area.¹⁵

Se accertata dalle future ricerche, la presenza della fondazione religiosa di epoca medievale rafforzerebbe l'ipotesi del luogo di culto di Ercole, in base alla tendenza conservatrice in merito alla localizzazione dei luoghi sacri che accomuna credenze pagane e religione cristiana, più volte riscontrata specie in ambiti rurali.

Roma

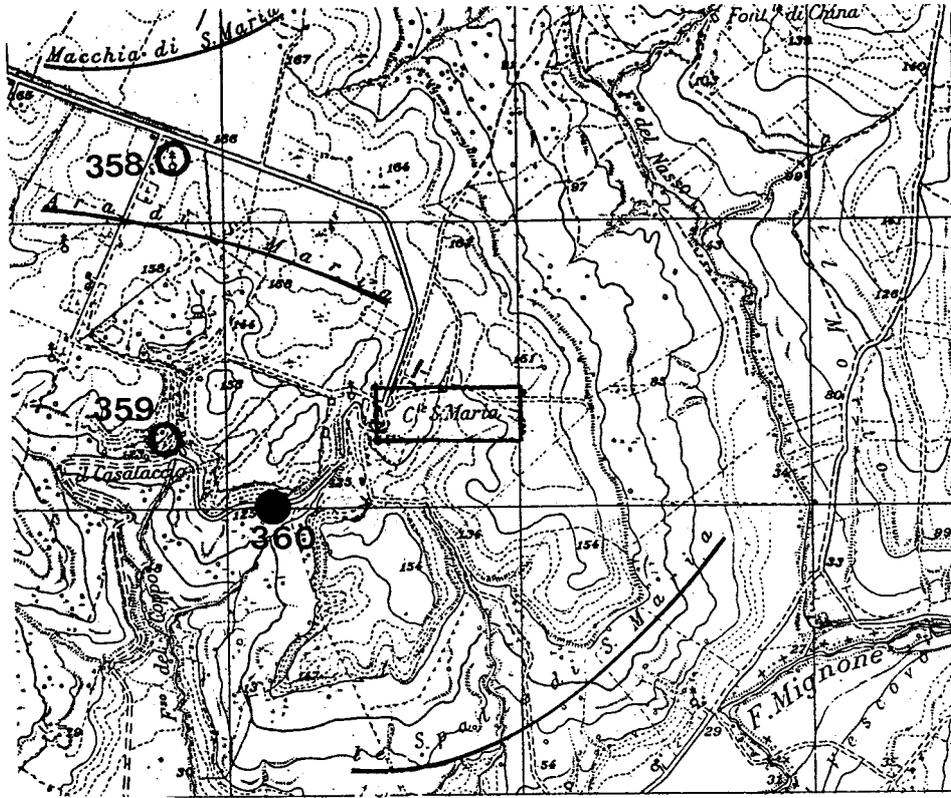
Alessandro Naso

Ricognizioni Archeologiche 5,1989,51-57), che contribuisce a definire l'utilizzazione per scopi curativi delle acque termali, integrando la citazione che nella tarda antichità ne fa il medico Celio Aureliano.

¹³ La bibliografia è interamente riportata nel primo intervento di P.Sabbatini Tumolesi, citato alla nota precedente, 105 nota 17 (L.Gasperini) e 109 nota 23 (G.Colonna).

¹⁴ B.Camponeschi, F.Nolasco, *Le risorse naturali della regione Lazio, I. Monti Vulsini e Maremma viterbese*, Roma 1986, fig.7 e pp.126-127 nn.358 (Ara di S. Maria, acqua mineralizzata fredda in sondaggio), n.359 (Casalaccio, acqua mineralizzata fredda in sondaggio) e n.360 (Spalle di S. Maria, acqua mineralizzata fredda da sorgente). L'ultima sorgente dovrebbe essere quella cui si riferisce A.Pasqui.

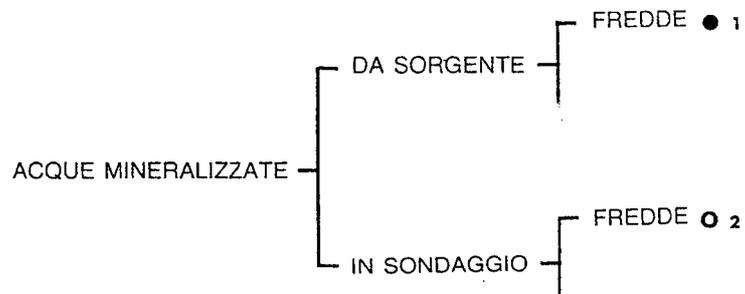
¹⁵ Per una disamina complessiva dei resti archeologici e della documentazione scritta relativa al territorio, oltre alla rassegna curata da F.Tron, *I Monti della Tolfa nel Medioevo. Preliminari di ricerca storico-topografica (Quaderni del GAR, 22)*, Roma 1982,21-47, con bibliografia precedente, si rimanda a S.Nardi, *Da Centumcellae a Leopoli. Città e campagna nell'entroterra di Civitavecchia dal II al IX secolo d.C.*, in *MEFRM* 105.2, 1993, 481-533.



L'area del Casale di S. Maria, con la localizzazione delle sorgenti (da B. Camponeschi, F. Nolasco, *op.cit.*, fig.7).



L E G E N D A





Dedica ad Ercole